



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

12^a COMMISSIONE PERMANENTE (Igiene e sanità)

**INDAGINE CONOSCITIVA SU ORIGINE E SVILUPPI
DEL COSIDDETTO CASO STAMINA**

87^a seduta: mercoledì 5 febbraio 2014

Presidenza della presidente DE BIASI

I N D I C E**Seguito dell'audizione di esponenti del Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS)**

PRESIDENTE	Pag. 3, 5, 6 e <i>passim</i>	* PICCINNO	Pag. 6, 14, 15 e <i>passim</i>
BIANCO (PD)	14		
* CATTANEO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)- PSI-MAIE)	5, 13, 14		
D'AMBROSIO LETTIERI (FI-PdL XVII)	5		
DIRINDIN (PD)	4		
PADUA (PD)	4, 14		
ROMANI Maurizio (M5S)	4		

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Segle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, in rappresentanza Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS), il generale di divisione Cosimo Piccinno, comandante, accompagnato dal maggiore Pietro Della Porta e dal luogotenente Loreto Buccola.

I lavori hanno inizio alle ore 14,10.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione di esponenti del Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva su origine e sviluppi del cosiddetto caso Stamina, sospesa nella seduta pomeridiana del 29 gennaio.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Avverto inoltre che della seduta sarà redatto il resoconto stenografico, che sarà reso disponibile in tempi brevi. Faccio altresì presente che il ricorso a tale forma di pubblicità è stato autorizzato, in via eccezionale, dal Presidente del Senato considerato il peculiare rilievo della procedura informativa.

Comunico poi che, appena possibile, sarà disponibile il resoconto della seduta della prima audizione dell'indagine conoscitiva sul caso Stamina, così come autorizzato dal Presidente del Senato su nostra richiesta. Dico ciò non solo per forma ma perché in diversi dibattiti in sedi pubbliche, anche la stampa ha chiesto di conoscere il contenuto dell'audizione.

Ripeto che i lavori di questa indagine conoscitiva sono pubblici e i relativi atti saranno a disposizione di chiunque voglia consultarle. Voglio che ciò sia chiaro dal momento che abbiamo avuto, non so quanto in buona fede, una serie di obiezioni circa la segretezza dei lavori. Qui non vi è nulla di segreto. Questa è una indagine conoscitiva e ciò che viene detto in questa sede è pubblico e accessibile a tutti.

Ciò detto, è oggi presente il generale di divisione Cosimo Piccinno, comandante del Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS), accompagnato dal maggiore Pietro Della Porta e dal luogotenente Loreto Buccola, che ringrazio per la loro disponibilità.

Riprendiamo dunque l'audizione sospesa il 29 gennaio scorso.

Ricordo che il seguito dell'audizione dei rappresentati dell'AIFA, svolta sempre il 29 gennaio, avrà luogo domani, giovedì 6 febbraio, alle ore 8,30.

Prima di dare la parola al generale Piccinno per le risposte, ricordo che vi erano ancora alcune domande da porre. Do pertanto la parola alla senatrice Dirindin.

DIRINDIN (*PD*). Presidente, come abbiamo chiesto in altre occasioni, da ultimo anche ai vertici dell'AIFA, avremmo piacere di sapere qualcosa di più su quanto successo prima dell'episodio verificatosi agli Spedali Riuniti di Brescia.

Vorremmo sapere, soprattutto, se i NAS dispongono di elementi che facciano chiarezza circa il primo episodio che ha dato avvio a tale vicenda e che – se non sbaglio – si è verificato nel 2007 a Torino o, comunque, nel circondario di Torino. Dalle indagini è emerso, infatti, che alcuni elementi abbiano addirittura indotto la Regione Piemonte a deliberare in tal senso un finanziamento, che è stato poi revocato.

Vorrei sapere se questa fase, che reputo essere quella iniziale (non so, se il caso abbia un'origine ancor più lontana), sia stata oggetto della vostra indagine e se abbiate elementi da fornirci al riguardo.

ROMANI Maurizio (*M5S*). Presidente, la mia domanda è molto simile a quella posta dalla senatrice Dirindin. Vorrei solo fare una breve aggiunta.

Generale Piccinno, la volta scorsa lei ha concluso la sua illustrazione, peraltro molto chiara, affermando che, probabilmente, ci saranno dei casi Stamina 2, Stamina 3 e Stamina 4. A mio avviso, questo apre uno scenario preoccupante. Quindi, le chiedo, alla luce della sua esperienza, cosa possiamo fare da un punto di vista legislativo per evitare che ciò avvenga.

Tuttavia rimango sempre dell'opinione che, oltre a dare risposte di tipo legislativo, ai pazienti si debbano offrire anche delle possibilità. La medicina, infatti, deve muoversi anche nella direzione della presa in carico e dell'accompagnamento dei pazienti lungo il loro percorso sanitario. Diversamente, rischiamo di dividerci tra le esigenze di alcune persone che vivono un problema grave, le esigenze della scienza di doversi arroccare sulle sue condizioni scientifiche e l'esigenza della legge di far rispettare determinate norme che noi stessi abbiamo collaborato a scrivere.

Quindi, chiederei a lei, generale Piccinno, cosa ci consiglia di fare in questo momento perlomeno dal punto di vista legislativo e normativo.

PADUA (*PD*). Presidente, sarò forse ripetitiva ma vorrei anch'io puntualizzare questo aspetto. Come è stato possibile tutto questo trattandosi di un farmaco il cui uso è del tutto compassionevole, va limitato a un gruppo ristretto di persone e deve comunque essere autorizzato? Come possiamo evitare che questa situazione si perpetui, come diceva prima il collega Romani?

Vi è poi un altro aspetto sul quale vorrei si facesse chiarezza. Parlo per me per prima ma credo valga per tutti noi. Rischiamo di diventare controparte di coloro accanto ai quali vogliamo essere, dal momento che il nostro dovere è stare accanto a chi prova maggiore sofferenza. Il rischio grandissimo è che potremmo essere considerati come nemici ed essere contrapposti, in un dissidio continuo, a persone in odor di truffa, che hanno utilizzato metodi certamente non congrui, non opportuni e non convalidati dalla ricerca.

L'ultima considerazione, che rivolgo a me stessa e che voglio condividere con tutti voi, è volta a sapere come possiamo proteggerci dalla Rete che, raggiungendo tutti, certamente renderà questo farmaco sempre più facilmente fruibile.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Presidente, ho fatto avere, successivamente all'audizione, altre domande scritte, che ho visto che sono state trasmesse ai nostri auditi; immagino dunque che vi saranno delle risposte. Avrei piacere, sulla base di quelle risposte, di poter intervenire puntualmente, se posso, durante la loro presentazione. Ho alcune considerazioni da svolgere e vorrei dunque intervenire a quel livello.

Aggiungo che anch'io, come i senatori che mi hanno preceduto, ritengo che uno degli esiti più importanti di questa indagine conoscitiva debba essere – appunto – l'indicazione dell'eventualità che delle norme siano state trasgredite o che vi siano norme da rafforzare.

A questo proposito, soprattutto quando audiamo le istituzioni, sarebbe molto importante acquisire da queste dei suggerimenti su come rispondere dal punto di vista legislativo, tenendo presente che se la politica è, o vuole essere, una alleata del cittadino, sicuramente lo sono anche la scienza e la medicina, che non si arroccano da nessuna parte ma, semplicemente, lavorano per i malati per andare incontro alla sofferenza. Ovviamente, penso che un intervento legislativo in materia di scienza e medicina debba partire e tener conto della scienza e della medicina.

A parte questo *input* che chiediamo a voi su come si potrebbe intervenire dal punto di vista legislativo, vorrei – se possibile – collocare alcune mie piccole domande durante l'audizione.

PRESIDENTE. Senatrice Cattaneo, cercheremo di organizzare i lavori, perché, com'è noto, non si possono produrre dialoghi tra i senatori e gli auditi. Pertanto, organizzeremo i lavori facendo terminare la prima esposizione delle risposte da parte degli auditi e, poi, eventualmente, riprendendo il dibattito, perché, essendo questa audizione di particolare attenzione e importanza, possiamo anche utilizzare un po' di tempo in più.

D'AMBROSIO LETTIERI (*FI-PdL XVII*). Signor Presidente, mi ha fatto piacere che il collega Romani abbia ribadito un punto essenziale che è alla base di questa indagine conoscitiva, come di tutte le indagini conoscitive. Mi riferisco alla necessità che, attraverso l'acquisizione di informazioni e documentazioni, questa Commissione possa pervenire ad ela-

borare, ove ve ne sia la necessità, dei testi di modifica delle vigenti disposizioni di legge.

Proprio in questa Commissione è capitato, anche più volte, di svolgere quest'attività in collaborazione con i NAS. Cito, per tutti, due casi accaduti negli ultimi periodi: quello sulla contraffazione e l'*e-commerce* farmaceutico e, poi, il caso Vidatox, che hanno punti di assonanza con l'indagine in corso di svolgimento quest'oggi.

Quindi, sulla base di questo presupposto, credo che, come di consueto, possano e debbano pervenire anche dalla competenza e dall'esperienza maturate dai Carabinieri dei NAS delle indicazioni e dei suggerimenti di cui terremo senz'altro conto.

In questo quadro, formulo una domanda ad integrazione di quelle già poste. Vi è un aspetto su cui, anche come Commissione, ci siamo interrogati dentro e fuori le riunioni ufficiali: mi riferisco al ruolo dell'informazione. Vi è un punto importante, che è quello della comunicazione-informazione, che sull'accesso alle cure ha determinato, a seconda dei casi, un consolidamento – ovvero un rallentamento – delle speranze di accesso a terapie su cui non vi erano sufficienti elementi di conferma sul versante scientifico.

Fermo restando il principio costituzionale di libertà di stampa e di informazione, faccio le seguenti domande. L'informazione è stata coerente con i principi di tutela della salute? Vi è stato qualche eccesso o punto di criticità su cui probabilmente dover riflettere, che possa essere di spunto e di stimolo anche per noi? Naturalmente dico ciò riconfermando l'assoluto e totale principio di garanzia per la libertà di espressione e di stampa.

PRESIDENTE. Senatore D'Ambrosio Lettieri, mi permetto di dire che la sua ultima domanda ha ovviamente i confini che sono dettati dalla Costituzione e dal Regolamento e non vorremmo mai mettere in imbarazzo i nostri ospiti nel chiedere loro cose che non competono direttamente al loro lavoro e a ciò che è un'indagine conoscitiva. In questo senso, quindi, sollevo i nostri ospiti da un eventuale imbarazzo che potrebbe esserci.

Peraltro, avremo modo di ascoltare anche i rappresentanti dei mezzi di informazione – giornali, televisioni e quant'altro – e potremo così farci un'opinione informata sul merito.

Prego, generale Piccinno, le cedo la parola.

PICCINNO. Signora Presidente, se lei consente, darò prima le risposte alle domande di cui ero già a conoscenza, perché molte risposte – anzi, credo la totalità – sono alle domande che mi sono state rivolte.

Chiedo anzitutto scusa perché, nel corso della precedente audizione, abbiamo nominato la Commissione igiene e sanità con il numero romano e non arabo. Dal momento che la forma è sostanza, soprattutto per noi militari (ma credo dovrebbe esserlo per tutti), ci siamo corretti utilizzando i numeri arabi e non quelli romani.

Le mie risposte vanno inserite in una trascrizione dell'audizione che è avvenuta attraverso Radio Radicale (se non vado errato, è stata riportata totalmente). Pertanto, potremmo aver errato qualcosa e chiedo scusa per questo.

Signora Presidente, prima di tutto le voglio comunicare che la Direzione regionale del Piemonte dell'Agenzia delle entrate, in data 3 febbraio ultimo scorso, su parere positivo della Direzione generale per il terzo settore e le formazioni sociali del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, ha emanato un dispositivo di cancellazione dall'Anagrafe delle ONLUS di Stamina Foundation, con sede legale in Torino, via Giolitti n. 41, per riscontrata violazione formale e sostanziale del dispositivo di cui alla lettera *c*) dell'articolo 10, comma 1, del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, e della parziale carenza statutaria del disposto di cui alle lettere *f*) ed *h*) del suddetto articolo.

Il provvedimento si fonda sull'accertata mancanza di personalità giuridica ai sensi e nei modi stabiliti dal decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000, n. 361, che impedisce il riconoscimento della natura stessa di fondazione, determinando così la cancellazione dell'ente dall'Anagrafe unica delle ONLUS, con conseguente perdita del regime fiscale di favore.

Passo ora alle domande che sono state fatte. Dall'esame delle domande formulate nella precedente audizione emerge, a factor comune (per tanto c'è stato un accorpamento concettuale delle domande), che alcuni signori senatori vogliono conoscere quanto segue.

In primo luogo, i motivi che hanno consentito a Stamina di entrare in una struttura pubblica (salvo errore, la domanda è stata posta dalla senatrice Cattaneo e dai senatori D'Ambrosio Lettieri, Bianco e Dalla Zuanna). Su come Stamina entri in Brescia sono in corso indagini della magistratura e non posso rispondere poiché vincolato dal segreto istruttorio. Ritengo, comunque, che un'attenta lettura della voluminosa recensione stampa da me consegnata possa aiutare ad inquadrare la vicenda e, proprio per venire incontro alla Commissione, abbiamo fatto un'ulteriore recensione stampa, relativa al periodo dal 29 gennaio al 5 febbraio, che consegno alla Commissione.

In secondo luogo, è stato chiesto del ruolo avuto dai giudici del lavoro nell'applicazione dell'articolo 700 del codice di procedura civile (domanda fatta dai senatori Zuffada, D'Ambrosio Lettieri e Bianco e dalla senatrice Cattaneo). Non ho elementi per rispondere. Posso solo affermare che sono stati monitorati circa 350 ricorsi ex articolo 700. In questo numero, però, non sono conteggiati i reclami ed i ricorsi che sono stati presentati due volte.

Le decisioni giurisprudenziali sui ricorsi ex articolo 700 possono essere raggruppate in almeno cinque tipologie: decisioni che accolgono ed estendono il trattamento anche a chi non ne aveva diritto o lo fanno anche dopo l'intervento del Parlamento; decisioni che accolgono e pongono la questione di legittimità costituzionale per violazione dell'articolo 3 della Costituzione per disparità di trattamento tra possibili pazienti in terapia;

decisioni che accolgono e ordinano la somministrazione secondo il presunto metodo Stamina, ma con preparazione presso *cell factories* autorizzate. Queste tre tipologie raccolgono circa il 50 per cento delle decisioni, mentre il restante 50 per cento è attribuibile a: decisioni che rigettano il trattamento richiesto, perché la legge in vigore autorizza la prosecuzione solo dei trattamenti in corso e prevede per gli altri l'avvio della sperimentazione; decisioni che rigettano le istanze di estensione del trattamento, per assenza dei requisiti scientifici richiesti dalla legislazione.

Vengo adesso alle domande formulate dai singoli senatori, per quanto è stato possibile capire dalla registrazione.

La senatrice Cattaneo formula per iscritto 12 domande. Leggerò, per una questione di chiarezza, prima la domanda e poi la risposta, altrimenti non si capisce.

1. Quale è stato il ruolo di Medestea e a quando risalgono i suoi contatti con Stamina?

Non posso esprimermi poiché sono in corso rigorosi accertamenti di polizia giudiziaria. Per quanto risulta dai *media* e dalle dichiarazioni degli interessati, Medestea avrebbe finanziato e starebbe finanziando il progetto del presunto metodo Stamina, con cessioni di quote partecipative in favore di Stamina.

2. In relazione al ruolo dell'informazione sul caso Stamina, il programma di intrattenimento televisivo «Le Iene» ha dedicato oltre 20 servizi al caso senza mai citare Medestea. Vorrei sapere se avete elementi idonei a documentare, o lasciar presupporre, la circostanza della conoscenza da parte degli autori e/o giornalisti del programma «Le Iene» dell'esistenza di Medestea e del suo diretto coinvolgimento con Stamina. La richiesta è motivata dalla circostanza per cui la trasmissione «Le Iene» ha iniziato ad occuparsi di Stamina nel febbraio 2013 e risultano, da notizie pubbliche, individuabili con semplici ricerche su Internet, contatti tra Medestea e Stamina a partire dall'ottobre 2012. Questo legame di natura commerciale non viene mai evocato dalla trasmissione «Le Iene» nonostante Medestea dovrebbe essere nota, quantomeno all'azienda, in quanto fa pubblicità su Mediaset. Come descriverebbe, ove esistenti, i rapporti tra Medestea, Stamina e programmi come «Le Iene»?

Sono in corso accertamenti e pertanto non posso rispondere.

3. Quanti biologi sono alle dipendenze di Stamina?

Per quel che risulta, Stamina avrebbe operato in Trieste con un solo biologo, mentre in Brescia per un primo periodo con due biologi, poi – dal marzo 2012 – con un solo biologo. Risulta, peraltro, che i biologi in questione, pur essendo abilitati all'esercizio della professione, non sono iscritti all'albo professionale *ex lege* n. 396 del 1967, come modificata nel 2001 e nel 2009, che all'articolo 2 recita: «Per l'esercizio della professione di biologo è obbligatoria l'iscrizione all'albo».

4. In alcuni articoli di quotidiani è emerso che il professor Arnaldo Caruso ha in corso una sperimentazione con Medestea di Giancarlo Merizzi, più volte citata da Vannoni. Le risultano collegamenti tra il Caruso e il caso Stamina?

Il professor Caruso è uno stimato docente dell'Università di Brescia e scopritore, a quanto è dato sapere, di una proteina che rallenta la progressione dell'AIDS. Tale progetto è sviluppato in collaborazione con Medestea. Non risultano collegamenti con il caso Stamina. Probabilmente tali voci sorgono da illazioni provenienti da fonti aperte, poiché il professor Caruso è anche direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia degli Spedali civili di Brescia e direttore del laboratorio di Microbiologia e Virologia pediatrica dell'Ospedale dei bambini di Brescia, nell'ambito del quale è collocato il Laboratorio cellule staminali, ove avvengono le manipolazioni Stamina.

5. Le risulta che Vannoni sia stato rinviato a giudizio per truffa alla Regione Piemonte?

Pur non potendomi esprimere compiutamente sulla questione, notizie stampa, per ultimo un articolo del 3 febbraio ultimo scorso del quotidiano «La Repubblica», riportano che il 7 febbraio prossimo venturo il Vannoni dovrebbe presentarsi in tribunale a Torino per rispondere di tentata truffa (non di truffa) ai danni della Regione per una richiesta di finanziamento di 500.000 euro, rigettata dalla stessa Regione, per «lo sviluppo di tecnologie mediche applicabili tramite l'utilizzo di cellule mesenchimali autologhe». I fatti risalirebbero alla primavera del 2008. Secondo l'articolista la procura avrebbe rilevato che il progetto era «privo di contenuti scientifici» e «il comitato di esperti indicato nella domanda da Vannoni risultò non essersi mai riunito e i sei casi di pazienti da curare si rivelarono inesistenti».

6. Alla conferenza stampa del 28 dicembre ultimo scorso tenutasi presso l'Hotel Capranica in Roma, convocata dai familiari di alcune delle famiglie che avevano in cura i figli e i nipoti presso gli Spedali di Brescia, in cui vennero presentati dei video di asseriti miglioramenti dei pazienti sottoposti alla presunta metodica Stamina, erano presenti due medici, il dottor Villanova e la dottoressa Florio. Cosa ci può dire di questi due sanitari?

Da quanto risulta in Internet, il dottor Villanova è un neurologo che lavora in una casa di cura privata di Bologna denominata Ospedale privato Nigrisoli o Istituto Nigrisoli; la dottoressa Florio è una pediatra di base che opera in un Comune della Provincia di Benevento.

7. Quali sono le risorse e gli interessi economici che avete riscontrato gravitare intorno al caso Stamina? Intendo sia contributi erogati da pazienti, che risorse provenienti e/o destinate ad enti commerciali (ad esempio ruolo di Medestea).

Non posso rispondere poiché sono in corso approfonditi accertamenti.

8. Nel suo intervento ha parlato di presunte collaborazioni istituzionali. Vorrei riallacciarmi a questa sua frase e capire meglio se in base alle vostre indagini sono emersi rapporti tra Stamina e apparati istituzionali. Mi spiego citando Brescia: in questa storia la confusione è generata dal fatto che il cittadino vede Stamina erogata da un ospedale pubblico. Il punto è: come ha potuto entrarci? Quindi qual è stato il ruolo della dirigenza di Brescia, dei medici di Brescia? Chi somministrava il preparato

pur essendo ignoto? Qual è il ruolo del Comitato etico, ossia se questo abbia dato parere positivo ai trattamenti sotto imposizione o se abbia operato in modo veramente indipendente come deve (quindi anche indipendente da qualsiasi eventuale forma di autorizzazione, ammesso che mai sia giunta) e delineando per ogni paziente e malattia trattata il rapporto tra rischi/benefici? Come ha potuto ottenere il consenso informato dai pazienti se la procedura era ignota? Qual è il ruolo della Regione Lombardia o di funzionari? E chi faceva cosa sui malati? Inoltre il dottor Andolina e il professor Vannoni in che modo circolavano presso l'ospedale? A cosa accedevano? Con chi entravano in contatto? Hanno mai firmato documenti medici (soprattutto questo vale per il professor Vannoni)? E che tipo di clima avete trovato dentro gli Spedali Civili in relazione alla presenza di Stamina?

Alla prima parte della domanda credo di aver già risposto: sui fatti di Brescia vi è un segreto istruttorio. Per la seconda parte posso affermare che negli atti amministrativi acquisiti vi è la presenza di una certificazione firmata da persona non qualificata. Da quanto mi hanno riferito i militari e i funzionari che parteciparono alla ispezione, si colse un atteggiamento di minore collaborazione.

9. Sempre in relazione al punto sopra citato (quindi Stamina che opera presso l'ospedale bresciano): a quali spazi dell'ospedale pubblico il personale di Stamina (composto da chi?) ha avuto accesso? Inoltre, è vero che, come letto sugli organi di stampa, alcuni malati venissero infusi presso l'ospedale senza che effettivamente passassero per l'accettazione da parte della struttura? O ciò succedeva solo al Burlo Garofolo (anche in questo caso riporto solo notizie di stampa)?

Per quanto mi risulta e già riferito precedentemente, i due biologi e successivamente un solo biologo di Stamina avevano accesso ad una parte del laboratorio Cellule staminali. Per le altre due domande non posso rispondere poiché vincolato dal segreto istruttorio.

10. Sempre in riferimento ai rapporti tra Stamina e apparati istituzionali: insieme ad altri colleghi scienziati da oltre un anno e mezzo seguiamo il caso e abbiamo trovato traccia su Rete di uno o più incontri tra Stamina e Consiglio superiore di sanità. Anzi, nel 2010 il dottor Andolina sembra aver dichiarato che «il CNT (Centro nazionale trapianti) aveva promesso un'apertura». Riporto l'intervista dal quotidiano «Il Piccolo» (qui la senatrice Cattaneo fa riferimento al seguente *link*: <http://ricerca.gelocal.it/ilpiccolo/archivio/ilpiccolo/2010/08/26.htm>), con le testuali parole del dottor Andolina (penultimo paragrafo): «Abbiamo già avuto un primo *ok* dal Centro nazionale trapianti, che ha definito la metodica recepita dalla Stamina »trapiantologica«, quindi svincolata dalle regole della Comunità europea e dell'Agenzia italiana del farmaco, e perfettamente lecita in un Centro trapianti qual è il nostro. Attendiamo ancora il parere del Consiglio superiore di sanità». Non ho trovato smentita di tale dichiarazione. Simile affermazione è riportata proprio nel *blog* «cellule staminali adulte» che lei, generale, poco fa mostrava. Quali legami e contatti ci sono stati tra Stamina e apparati istituzionali e per quale obiettivo? Alcune

notizie di stampa riportano che il Ministero della salute ha inviato malati a Brescia per essere trattati da Stamina. In realtà la stampa riporta anche la smentita di ciò da parte dell'ex ministro Balduzzi. Qual è la situazione?

Non posso rispondere per i motivi anzi detti.

11. C'è il rischio di un possibile effetto domino? C'è la possibilità che, anche sulla base del caso Stamina e dell'enfasi mediatica data in alcuni servizi, il commercio e l'infusione di preparati che si dice siano a base di staminali avvenga in altri ospedali privati o pubblici e/o presso studi medici al di fuori di qualsiasi controllo, quindi che l'argomento «cellule staminali» abbia fatto così presa da indurre improvvisatori e incompetenti a proporre simili pozioni per le più disparate condizioni umane? Ci sono altri casi Stamina in Italia? Quanti sono noti al Ministero?

Rispondo che, allo stato, abbiamo almeno tre segnalazioni di cittadini che inducono a ritenere che, come lei le ha definite, altre «pozioni» siano presenti in Italia.

12. Sulla base delle informazioni che avete acquisito sul caso e i rischi ulteriori che ci avete esposto, ritenete che le procedure e le norme che tutelano i malati e il Servizio sanitario nazionale da rischi d'abuso su un tema così facilmente mediaticamente trasferibile al grande pubblico come quello delle terapie avanzate, in particolare delle cellule staminali, siano ottimamente disposte e/o che ci siano dei punti di vulnerabilità?

In questo caso credo di rispondere a diverse domande. Ritengo che sia il legislatore a dover esaminare la situazione anche alla luce dei risultati ai quali perverrà codesta Commissione.

Passo ora a rispondere alle domande formulate dal senatore D'Ambrosio Lettieri. La prima domanda è la seguente: da notizie di stampa ho appreso che avrebbero ottenuto accesso presso gli Spedali Civili di Brescia, a somministrazione del metodo Stamina, seguendo corsie preferenziali, persone, personalità o familiari di personalità che hanno evidentemente avuto possibilità di rapporti più diretti. Ecco, vorrei capire un po' chino se queste notizie che riguardano anche profili di prestigio, di istituzioni della Repubblica trovano riscontro e se si può avere un dettaglio puntuale e preciso.

La risposta è che sono in corso accertamenti. Posso però riportare alcuni stralci di un'agenzia del 12 gennaio ultimo scorso e di una notizia ripresa da Tgcom24 in cui vi sono affermazioni e dichiarazioni virgolettate attribuite al dottor Andolina. Dal Tgcom24 del 12 gennaio 2014 delle ore 21.54: «Prima abbiamo curato i raccomandati, così poi saremmo riusciti a far entrare i nostri bambini». Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation, rivela l'interesse di «importanti personaggi della Regione e dell'ospedale di Brescia» per la controversa terapia di Davide Vannoni. «Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo negli Spedali di Brescia», aggiunge Andolina. Intervenendo alla trasmissione «Presadiretta», Andolina racconta: «Il dirigente lombardo aveva una neurologica progressiva. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson. C'era interesse,

da parte di queste persone, nel vedere curati se stessi e i propri congiunti». In un'agenzia ANSA di domenica 12 gennaio 2014 delle ore 16,38 si legge: «Un dirigente della Regione Lombardia aveva un problema, una malattia neurologica progressiva. Ha pensato che potevamo curarlo e ha favorito l'ingresso del nostro metodo negli Spedali di Brescia. Anche i dirigenti locali avevano qualche fratello, cognato o marito da curare, col morbo di Parkinson», ha detto Andolina durante la trasmissione che sarà trasmessa domani su Rai 3, in una puntata dedicata al caso Stamina.

La seconda domanda del senatore D'Ambrosio Lettieri è la seguente: l'altra notizia che ho appreso ieri dai TG è quella relativa al passo indietro che avrebbero fatto nove medici degli Spedali Civili di Brescia rispetto all'attività che fino ad avantieri hanno svolto nell'ambito del metodo Stamina. Vorrei capire la valutazione che i Carabinieri del NAS fanno su questo tipo di attività, che in qualche modo si collega anche alla domanda che ha posto il collega Zuffada. Hanno operato fino ad avantieri su *input* del magistrato. Oggi o da ieri loro si astengono invocando il principio dell'obiezione. Sotto il profilo della legittimità, il comportamento presenta profili di coerenza, di legittimità. Una risposta che su questi punti, sarebbe per noi assolutamente utile.

La risposta è che credo che l'autorità giudiziaria stia valutando tutta la situazione.

Passo ora alle domande formulate dal senatore Bianco: chi ha prescritto questi trattamenti a Brescia? Sempre lo stesso medico o medici diversi?

Per consentire a codesta Commissione di conoscere e per quanto risulta dall'esame degli atti in possesso dell'AIFA, rispondo che la stragrande maggioranza delle prescrizioni è stata redatta dal dottor Andolina. Pochi i medici che hanno redatto le altre prescrizioni e, a quanto è dato sapere, soprattutto nei primi tempi della vicenda. Tutto ciò fa comunque il paio con una notizia stampa riportata dal giornale «Libero» del 27 dicembre 2013. Il quotidiano riferisce: «Cento prescrizioni» di infusioni di staminali secondo il metodo Stamina «per rappresaglia» nei confronti degli Spedali Civili di Brescia. Ad annunciare di averle firmate è Marino Andolina, vice presidente di Stamina Foundation e medico prescrittore del trattamento, in una *email* datata 27 aprile 2013 e indirizzata a due medici della struttura sanitaria lombarda. L'oggetto dell'*email* è: «Vendetta». Nel carteggio, in possesso dell'Adnkronos Salute, Andolina scrive ai due camici bianchi: «Fate parte di un ente che ha fatto ricorso contro la bambina con SMA che ho più amato dopo (...)» – ometto il nome –. «Come al solito il vostro ospedale ha atteggiamenti autolesionistici». E in un altro passaggio il medico spiega dunque: «La sofferenza della famiglia (...)» – ometto il nome – «(e da ieri della famiglia (...))» – ometto il nome – «merita una rappresaglia. Finora avevo cercato di frenare nei limiti del possibile i pazienti con malattie anche gravi e curabili. Ora, invece, ho firmato 100 prescrizioni per altrettanti pazienti.» Andolina si lamenta dell'atteggiamento della struttura sanitaria: «Siete indagati per aver usato farmaci pericolosi, potevate ottenere la disapplicazione del decreto AIFA

dal Tar e avete fatto in modo che ciò non avvenisse. Ora dovete dimostrare entro l'autunno che i pazienti migliorano e li controllate in maniera superficiale». E sottolinea: «Tra pochi mesi potevamo pubblicare un articolo memorabile sulle guarigioni delle SMA».

La senatrice Bianconi chiede se L'Aquila dopo la sentenza è stata bloccata – perché c'era anche il Governatore che aveva dato la disponibilità alla cura (L'Aquila è l'ultima in linea) – o se è attiva; e quindi se, tutto sommato, il procedimento potrebbe essere attivo.

Non ho informazioni al riguardo.

La senatrice Bianconi chiede poi: avete ricostruito i rapporti con i professionisti di Miami perché leggevo sulla stampa che c'erano queste situazioni transfrontaliere mondiali, non europee. La mia risposta è: ne hanno parlato ampiamente i *media*, non posso aggiungere altro.

La senatrice Bianconi chiede ancora: San Marino si è attivata con procedure di analisi oppure ha chiuso gli occhi, visto che è anche a casa sua e dato che ha rapporti con lo Stato italiano per quel che riguarda i rapporti sanitari? Risposta: l'*authority* sanitaria di San Marino, per quanto risulta da agenzie di stampa, ha presentato il 21 gennaio scorso un esposto al Tribunale unico del Titano sulla vicenda. La conferma viene da Andrea Gualtieri, direttore dell'*authority*, che nel documento ha chiarito che ci sono i presupposti per formalizzare una denuncia nei confronti «di chi (tra gli anni 2008 e 2009) condusse in territorio sammarinese pratiche mediche illegali». Ricordo anche che nella precedente audizione ho riferito che nella prima fase di indagine venne interrotta l'attività della *Re-wind* di San Marino su rogatoria internazionale del dottor Guariniello.

La senatrice Bianconi chiede poi: può ricostruire tutta la problematica degli emendamenti che alla Camera avevano sollevato queste procedure di pressioni indebite? La mia risposta è: non ho la competenza. Chiede infine: il rapporto con alcuni *media* italiani può condurre ad una sorta di dolo? Risposta: sarà la magistratura a giudicare.

Credo di aver così risposto a gran parte delle domande che mi sono state poste prima della mia relazione, anche se potrei sbagliarmi.

L'unica domanda su cui probabilmente devo ancora tornare è quella della senatrice Dirindin, che chiedeva cosa ci fosse prima del caso Brescia. Penso di aver risposto l'altra volta: il caso per noi NAS – e pertanto per l'autorità giudiziaria – nasce nel maggio 2009 con l'articolo della giornalista sul «Corriere della sera Salute».

Ritengo di aver risposto anche a domande successive. Se c'è altro sono pronto a rispondere, nei limiti di quanto mi è consentito.

PRESIDENTE. Ringrazio il generale Piccinno. Se ci sono ulteriori domande, invito i senatori a formularle.

CATTANEO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*). Signora Presidente, ringrazio il generale Piccinno. Avevo in mente, di fatto, una domanda particolare ma la tralascio, perché quanto ci ha detto oggi il generale in alcune parti della relazione è importante e ulteriormente inquietante.

tante. Abbiamo scoperto oggi che Stamina non è una ONLUS. Il sito *web*, però, è ancora attivo, ho controllato proprio adesso.

PICCINNO. Non dipende da noi. Io ho dato un'informazione.

CATTANEO (Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE). La seconda cosa che abbiamo appreso oggi per la prima volta è che i biologi di Stamina non sono iscritti all'albo. Se non capisco male, l'iscrizione all'albo è obbligatoria per esercitare la professione. È possibile che stiano esercitando abusivamente la professione di biologo, addirittura in un ospedale pubblico? Può essere che l'ospedale pubblico stia ospitando professionisti che stanno esercitando abusivamente la professione? Non conosco i termini di legge, ma in assenza di una iscrizione all'albo, mi viene questo dubbio. La domanda è se ciò si configuri come esercizio abusivo della professione.

Infine, abbiamo appreso oggi che il dottor Villanova è un medico non di un ospedale, ma di una casa di cura. Mi viene, quindi, da chiedere chi abbia fatto le diagnosi e se i medici che lei ha citato – Villanova e Florio – le abbiano mai viste. Chi ha fatto le diagnosi?

PRESIDENTE. Vorrei fare anch'io una domanda. Le risulta, generale Piccinno, che in seguito all'obiezione di coscienza circa l'utilizzo della metodica vi sia stata una diffida nei confronti dei medici degli Spedali Civili di Brescia?

BIANCO (PD). Signora Presidente, vorrei ringraziare il generale Piccinno per una seconda relazione così puntuale.

Vorrei sottolineare un aspetto. Credo che ieri siano pervenute le richieste dei magistrati che individuano nominalmente i sanitari e i medici che devono ottemperare alle ordinanze. La risposta, quindi, è questa: l'ordinanza è diventata nominativa sui sanitari. Credo anche che, fin quando non viene ufficialmente disvelato che non siamo di fronte a nulla, ci troviamo in una sorta di conflitto o ingorgo istituzionale sulle competenze.

PRESIDENTE. Scusi senatore Bianco, cosa intende per conflitto o ingorgo istituzionale? Non è chiaro, almeno a me.

BIANCO (PD). Siamo di fronte a un paradosso, per cui i giudici emettono ordinanze che obbligano i professionisti e le strutture ad eseguirle, non essendo stata risolta la questione fondamentale. I giudici possono ordinare solo l'esecuzione di terapie, di cure. In questo senso siamo di fronte a un problema e ad un ingorgo istituzionale. Finché non si disvela, in modo chiaro, formale e sostanziale, che non si sarebbe di fronte a cure, credo che questo costituisca un paradosso.

PADUA (PD). Signora Presidente, nel breve intervento che ho fatto all'inizio cercavo proprio di osservare con molta attenzione tutto questo.

Quanto appena detto dal senatore Bianco evidenzia veramente in maniera drammatica tutto ciò che implica questo problema. Dobbiamo, infatti, calarci dall'altra parte e pensare a come vivono e interpretano tutto questo i genitori che hanno i bambini sofferenti e i familiari che hanno persone care con questo problema drammatico. Come lo leggono, se vedono dall'altra parte che un giudice impone a un medico un percorso? Che cosa penserà questa gente? È difficile da chiarire.

Abbiamo tutti, ognuno di noi, io per prima, il dovere, come diceva il collega prima, di chiarire. Finché non sarà stata fatta chiarezza all'esterno, chi è nel bisogno e nella disperazione non può capire, perché fa più comodo credere alle favole piuttosto che mettere i piedi per terra e prendere atto di una drammatica realtà. Dobbiamo avere il coraggio di trovare il sistema – non so quale sia la via – per dire con chiarezza e onestà profonda le cose come stanno.

PRESIDENTE. Senatrice Padua, non è questa la sede per fare considerazioni. Siamo qui ad ascoltare e ad abusare del tempo dei NAS e della gentilezza che ci hanno accordato, oltre che della collaborazione preziosissima che ci offrono.

Capiamo e ascolteremo il problema delle famiglie. Non vorrei in alcun modo, però, che questa considerazione possa inficiare la ricerca di una ricostruzione quantomeno oggettiva di quanto è successo.

PICCINNO. La senatrice Cattaneo mi chiedeva della costituzione di Stamina come ONLUS. Confermo integralmente quello che ho detto; d'altronde si può leggere benissimo nei documenti che abbiamo consegnato, anche in formato elettronico. Il giudizio sul mantenimento del sito, invece, non fa parte della nostra competenza.

Per quanto riguarda l'altra questione sollevata dalla senatrice Cattaneo, ho detto che l'articolo 2 della legge n. 396 del 1967 stabilisce che il biologo debba essere iscritto all'albo: è obbligatorio. In sostanza, si potrebbero intravedere profili penali, perché c'è un articolo del codice penale, il 348, relativo all'esercizio abusivo della professione. Se non erro, esso prescrive per tutti coloro che devono essere inseriti in un'abilitazione determinati obblighi; se non si è inseriti nell'albo, si è di fronte ad un esercizio abusivo della professione. Sarà il magistrato a verificare questo aspetto. Posso esclusivamente ripetere quello che ha detto: i due biologi in questione hanno sostenuto l'esame di Stato, ma non sono iscritti all'albo. C'è una norma di legge che prevede che debbano essere iscritti all'albo per esercitare la professione. A questo punto sarà il magistrato a valutare.

Devo confessare che non posso rispondere alla domanda concernente i medici Villanova e Florio, perché non so da chi, come e quando sono state fatte le diagnosi di queste malattie, non soltanto per le 34 persone attualmente presenti a Brescia, ma anche per tutte le altre che sono in attesa. Su questo assolutamente non ho informazioni.

Se non vado errato, il Presidente ha fatto una domanda in merito alla una diffida nei confronti dei medici degli Spedali Civili di Brescia: l'ho appresa tramite stampa e non abbiamo informazioni dirette.

Quanto alla domanda posta dal senatore Bianco, cosa posso dire? Dico alcune cose cercando di attenermi ai fatti e alle cose che conosco e, tra l'altro, ai limiti che ho nel dire determinate cose. Più di questo, purtroppo, non posso dire.

PRESIDENTE. Mi scusi, generale Piccinno, lei ha citato un'autorizzazione del Centro nazionale trapianti. Vorrei capire un po' meglio questo aspetto.

PICCINNO. In realtà si tratta di una domanda posta dalla senatrice Cattaneo, la quale ha detto quanto segue: «Sempre in riferimento – lo ripeto per essere forse più chiaro – ai rapporti tra Stamina ed apparati istituzionali: insieme ad altri colleghi scienziati da oltre un anno e mezzo seguiamo il caso ed abbiamo trovato traccia su rete di uno o più incontri tra Stamina e Consiglio superiore di sanità. Anzi, nel 2010 il dottor Andolina sembra aver dichiarato che: »Il Centro nazionale trapianti aveva promesso un'apertura«».

PRESIDENTE. La dichiarazione è del dottor Andolina?

PICCINNO. Sì.

PRESIDENTE. La ringrazio. Non mi era chiaro questo punto.

Non essendoci altri interventi, ringrazio il Comando Carabinieri per la tutela della salute (NAS) e, in particolare, i nostri ospiti – il generale di divisione Cosimo Piccinno, comandante, il maggiore Pietro Della Porta e il luogotenente Loreto Buccola –, che sono stati con noi e ci hanno aiutato a capire un po' di più. Apprezziamo la vostra disponibilità e non esiteremo a chiedervela nuovamente se ne riscontreremo l'esigenza.

Dichiaro quindi conclusa l'audizione.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 15,05.